

Il viaggio di Windivo

Le avventure del fanciullo del vento



Staffetta di scrittura creativa

Classe III A - Mazzetti

PREFAZIONE

Il progetto di scrivere un racconto in staffetta è nato dall'idea di avvicinare i bambini in un momento di forzata separazione, di unirli attraverso la fantasia, per il raggiungimento di un fine comune.

Il risultato finale dimostra che le idee prestate alle parole possono travalicare qualsiasi barriera e che le parole insegnano a pensare e a stare insieme.

Quando abbiamo iniziato questa esperienza non sapevo dove ci avrebbe condotto la strada intrapresa, ma l'entusiasmo con cui i bambini avevano accolto la proposta mi aveva riempito di attesa.

Una magnifica attesa che mai è stata delusa.

Ad ogni passaggio del testimone ero curiosa di scoprire quali nuove avventure erano state ideate dal cuore e dalla mente dell'improvvisato scrittore ed ogni volta è stata una magnifica sorpresa e quasi con rammarico ho scritto "Fine" al termine dell'ultimo ideale passaggio di consegne.

Il dipanarsi dei fatti narrati ha una sua morale, che i bambini hanno intuito ed esplicitato con le parole:” *Anche dal male può nascere il bene*”.

INCIPIT

Una volta, tanto tempo fa, cominciò a girare per il mondo un piccolo essere, sfuggente e infido.

Apparve dapprima in Oriente nella magica terra della Foresta di Pietra, delle Terre Rosse, delle piroghe che scivolano silenziose sulle acque placide dei grandi fiumi.

Il piccolo essere si aggirava per le strade come un soffio rapido di vento e perciò fu chiamato Windivo.

Chi lo incontrava riferiva di aver visto a malapena, con la coda dell'occhio, una piccola ombra, allungata e fuggevole.

Ma gli effetti di quegli incontri si manifestavano ben presto in tutta la loro potenza. Molte delle persone che si erano imbattute in Windivo cominciavano, dopo un po', a staccarsi dalla terra e, per quanti sforzi facessero, non riuscivano più a toccare il suolo. Così andavano sempre più su, fino a quando sparivano in alto nel cielo, come palloncini sfuggiti dalle mani dei bambini.

I CAPITOLO

Un giorno quest'essere decise di riprendere a viaggiare per il mondo. Col passare del tempo quell'ombra prendeva sempre più consistenza fino a diventare un essere sì strano, ma non più sfuggente.

Dopo giorni e giorni, alla fine si fermò in una terra bagnata dal mare.

Windivo si ritrovò in un bosco pieno di animali selvatici, ma niente gli faceva paura: non affrontava direttamente chi osava avvicinarsi a lui per attaccarlo, ma si faceva piccolo piccolo, quasi invisibile, ed entrava dentro di loro, passando per la bocca che tenevano aperta per il grande sforzo della corsa e in un attimo li faceva svanire nel

cielo. I sopravvissuti si dileguarono al suo passaggio.

Windivo così poté riprendere il cammino verso la sua meta: il paese di Misabilandia, di cui aveva tanto sentito parlare nel paese del dragone da cui proveniva.

Vi arrivò dopo alcuni giorni, scendendo da una collina. Tutte le persone, che lo incontravano, scappavano, perché tutti avevano sentito parlare di lui e di ciò che poteva fare, tranne un bambino di nome Giovanni. (Marco)



II CAPITOLO

Giovanni era molto incuriosito da quello strano essere, che aveva sul viso delle protuberanze come quelle di una vecchia strega delle favole e cercò di avvicinarsi a lui. Windivo, allora, vedendo che il bambino non aveva paura, iniziò a fargli dei piccoli dispetti.

Si avvicinava velocemente, gli tirava i capelli e scappava via: poi ritornava e gli spruzzava addosso un liquido rossastro, tanto che Giovanni sembrava una gustosa fragola.

Il bambino, però, era sempre più incuriosito. Ad un certo punto riuscì a fermare Windivo e lo prese per mano.

Le persone che erano lì intorno erano stupite dal fatto che Giovanni non si alzava dal suolo e non volava in cielo come gli altri. (Francesca V.)



III CAPITOLO

Agli occhi della gente Giovanni era proprio un super eroe.

Tenendolo stretto per mano gli chiese: “Perché fai sparire le persone in cielo? “

Windivo, arrabbiato come il suo solito, rispose: “Mi sento solo, nessuno vuole stare con me! Allora preferisco fare paura.”

E mentre lo diceva, le persone intorno a lui si staccavano dal suolo, per scomparire tra le nuvole.

Giovanni, rimanendo attaccato a Windivo come una ventosa, aggiunse: “Io voglio essere tuo amico!” Ma Windivo gli rispose:” Anche se mi vedi fatto di materia, dentro di me c’è un’ombra che

non mi permette di essere amico degli uomini né di fermarmi in un posto per molto tempo”

“Il mio compito è che si parli di me in tutto il mondo “aggiunse, quasi urlando.

Giovanni non si diede per vinto e gli disse: “Ti seguirò lo stesso e ti cambierò! “(Gabriella)



IV CAPITOLO

I due strani amici iniziarono il loro viaggio. Già si notava in Windivo una leggera trasformazione nel suo carattere: era sempre cattivo, ma non era così infido come quando scorrazzava per le strade delle Terre Rosse.

Lungo il loro cammino incontrarono un orso enorme.

Windivo, per niente spaventato, si rimpicciolì e, come il suo solito, entrò dentro la bocca dell'orso e iniziò a fargli dispetti, posandosi sulla sua lingua. Nell'ultimo periodo aveva preso l'abitudine di far perdere il sapore dei cibi alle persone ed animali in cui si intrufolava.

Per l'orso, allora, il miele non era più così dolce come prima e perciò iniziò ad agitarsi.

Giovanni, che si era ritrovato da solo, aveva paura che quell' 'enorme animale si arrabbiasse con lui, iniziò a correre e l'orso dietro di lui.

Correndo, correndo, scivolò, cadde e si ritrovò intrappolato nelle sabbie mobili. (Mario)

V CAPITOLO

A quel punto l'orso, vedendo la situazione, rinunciò a rincorrerlo: le sabbie mobili erano pericolose anche per lui.

Giovanni si ritrovò in un grosso pasticcio e più si agitava e più veniva risucchiato. L'unico che poteva aiutarlo era proprio Windivo. Cominciò a chiamarlo.

All'inizio Windivo pensò di continuare il suo scherzo.

Giovanni allora disse: "Lo so che sai stare da solo, ma siamo stati bene insieme fino ad adesso, il mondo è più bello se girato con un amico".

Il nostro antieroe si ritrovò ad avere il destino di Giovanni nelle sue mani. Aveva infatti sicuramente il potere di tirarlo fuori, bastava che si convincesse dell'importanza dell'amicizia. (Benedetta)

VI CAPITOLO

Giovanni chiamò Windivo fino a non avere più voce, quando all'improvviso apparve lo spirito delle sabbie mobili, il quale propose a Giovanni uno scambio: la sua salvezza per la vita di Windivo.

Giovanni non accettò, perché voleva essere salvato dal suo amico.

Windivo, ascoltando il dialogo tra i due, capì il significato della parola amicizia: Giovanni era disposto a perdere la sua vita per lui, una piccola ombra, alla quale nessuno aveva voluto mai bene.

Allora il suo cuore oscuro perse ancora un po' di malvagità tanto da correre in aiuto di Giovanni,

anche perché era apparsa una fanciulla dalla bellezza e dalla freschezza veramente rara. (Francesca)

Quella fanciulla era Amicizia, che spiegò come cambiare Windivo per renderlo più buono.

Tutti e tre insieme ripresero il loro viaggio verso la terra dell’Affetto, dove i due strani amici dovevano affrontare altre prove per rendere il cuore di Windivo ancora più buono. Arrivarono in un piccolo paese sperduto nel bosco, dove gli abitanti vivevano in armonia e amicizia, i bambini potevano giocare tranquilli per le strade e per i campi; finché un giorno, (o una notte) (Alessandra)



VII CAPITOLO

Amicizia si innamorò di Giovanni.

Quando Windivo se ne accorse esplose dalla rabbia e diventò molto più rancoroso e più cattivo di come era in passato. Provò a distruggere persino quel paese pieno di amicizia, gioia e amore, ma non ci riuscì.

Giovanni e Amicizia, unendo le loro mani e convincendo gli abitanti del paese ad unirsi come in un girotondo, materializzarono attorno a loro una bolla magica, gigantesca e solida. La sfera, fatta di un materiale chiamato Solidarietà, era impenetrabile, fin quando Windivo non riuscì a spingerla giù dal vallone, facendola rotolare verso il fiume.

Come per magia la sfera rimbalzò fuori dall'acqua e ... (Antonio)



... andò a depositarsi sui prati lungo il fiume. Gli abitanti uscirono dall'involucro, ma non si sentivano ancora al sicuro...

VIII CAPITOLO

Si guardarono intorno e si accorsero che da Windivo usciva un'ombra lattiginosa che man mano che si avvicinava era proprio uguale al terribile e temibile essere che li aveva spinti giù nel dirupo.

Sembrava, però, che era più gentile e rivolgendosi a tutti disse di essere fratello di Windivo e di chiamarsi Desiderio.

Windivo non si sentì più solo e tanto diverso dagli altri e non fu più geloso dell'amore tra Giovanni e

Amicizia. Per festeggiare l'evento Desiderio offrì ai presenti un liquido trasparente contenuto in una bottiglia che aveva una V rossa stampata sul vetro. Tutti accettarono e bevvero e si sentirono subito più forti.

Giovanni guardò Amicizia e Windivo con lo sguardo di chi non ha ben capito, ma contento di come si erano messe le cose.

Ripresero così tutti e quattro il cammino di ritorno verso Misabilandia.

Camminando, camminando un giorno i due fratelli litigarono e sul viso di Windivo, per la prima volta, spuntò una lacrima e capì che anche lui aveva dei sentimenti.

Quella preziosa lacrima cadde lungo il sentiero che attraversavano i quattro amici e rese il paesaggio tutto colorato di verde.

Windivo iniziò a pensare che il mondo non era poi tanto male e ora, che aveva anche un fratello, poteva imparare qualcosa da lui. (Arianna)



IX CAPITOLO

Ad un tratto Desiderio disse: “Invece di tornare indietro, perché non andiamo a fare un viaggio nel Neolitico?”

Windivo per accontentarlo disse di sì. Costruirono una macchina del tempo, con quello che riuscirono a trovare, ci salirono sopra e partirono per quel tempo lontanissimo.

Arrivarono in un batter d'occhio. Windivo, però, gli aveva fatto uno scherzo; infatti, si erano catapultati nel futuro.

Il fratello rimase sbalordito, ma non protestò e insieme a Giovanni e Amicizia si aggirarono tra tantissimi cyborg e robot.

Windivo era molto felice perché stavano vivendo un'esperienza fantastica e gli venne l'idea di andare a vedere se anche nel futuro ci fosse un acquapark perché faceva davvero caldo.

Così partirono. (Michele)

Furono fortunati e dopo essersi divertiti un mondo in quel giorno assolato...

Ripresero il viaggio verso l'ignoto.



X CAPITOLO

Quando la macchina smise di ondeggiare, i quattro amici si guardarono perplessi e ad uno ad uno misero il piede fuori e si ritrovarono alla Fine del Mondo o almeno così c'era scritto sul cartello di fronte a loro.

Ad accoglierli fu la luce azzurra dell'aurora, il sole non era ancora sorto, ma si accorsero di essere circondati da alberi variopinti e dalle forme più singolari.

Man mano che il sole si alzava il non-prato morbido di velluto dorato che solleticava i piedi cominciava a brillare.

Lentamente i quattro amici si incamminarono nella foresta Patchwork, col naso all'insù e con gli occhi pieni di meraviglie.

Improvvisamente lo scenario cambiò...

... apparve un piccolo lago di seta dorata che lucicava sotto il sole ormai alto.

Un papero nero col becco giallo e grosso gli si presentò davanti. Indossava un mantello rosso a pois bianchi e i piedi palmati gli rendevano la camminata davvero buffa.

Si presentò.

Era re Becco del regno "Fine del Mondo" e stava aspettando proprio Windivo. (Silvana)



LA FORESTA PATCHWORK

XI CAPITOLO

Continuarono a parlare di loro per conoscersi a vicenda e mentre parlavano iniziarono a camminare nel bosco, in quel luogo incantato dove luci ed ombre si intrecciavano magicamente, dove i suoni giungevano ovattati alle loro orecchie e i colori e i profumi stordivano i sensi.

Il bosco appariva loro in tutta la sua grandezza, come un luogo dove tanti esseri si univano per formare qualcosa di unico, dove la vita quotidiana di ognuno faceva da sfondo con le altre per raccontare ogni giorno qualcosa dei sogni perduti e aveva un compito semplice e grande al tempo stesso. (Maria Rosaria)

XII CAPITOLO

In tutto quel parlare, però, re Becco ancora non aveva spiegato perché aspettava Windivo e come faceva a conoscerlo e soprattutto non si capiva cosa volesse da lui.

Finalmente dopo tanto aspettare, cercare e sentire si ritrovò davanti Windivo, che con la sua solita aria indispettita gli chiese che cosa volesse da lui, chi fosse e da dove veniva.

Re Becco spiegò che era alla sua ricerca da molto tempo, che proveniva dalla “Valle dei Sogni Perduti” e che aveva il compito di inseguire tutti coloro che nel cammino perdevano la speranza e la fiducia, abbandonando i propri sogni. Portava loro dei messaggi come se fosse un postino,

nascondendoli sotto il suo mantello che, poi, scuoteva con forza per spiccare il volo e continuare il suo lavoro.

Windivo non prese molto bene questa cosa, era restio, ma obbligato ad accettare il suo messaggio, perché nel luogo dove si erano fermati, cioè “La Fine del Mondo”, vigeva una regola: Chi non avesse accettato il messaggio del postino della Valle dei Sogni Perduti sarebbe dovuto ritornare indietro o addirittura rimanere lì per sempre, dove non era tutto così bello e a colori...

Di notte, quel mondo assumeva ben altro aspetto: calava il silenzio e i rumori e i versi degli animali diventavano assordanti, il buio era molto più

scuro di quello degli altri luoghi e in cielo non brillava nessuna stella. (Giorgia)



XIII CAPITOLO

Windivo era affascinato dal re Becco perché sembrava conoscerlo meglio di sé stesso e sul finire della giornata finalmente trovò il coraggio di chiedere: “Chi sono io?”.

Re Becco lo guardò intensamente negli occhi e sospirando gli disse: “Caro Windivo, io non ti dirò chi sei, perché dovrai scoprirlo da solo alla fine del tuo viaggio. Però ti voglio far presente che hai un dono, importantissimo! Tu purifichi e alleggerisci l’anima delle persone. Ora non sei in grado di controllarti, per questo le fai volare via. Continua il tuo viaggio con i tuoi compagni e scoprirai il tuo destino. Giovanni ti darà la forza, Amicizia ti renderà umile, Desiderio ti indicherà il cammino.

Ora riposare, al risveglio non sarete più qui, ma ci rincontreremo, non preoccuparti.” Ed un sonno sereno avvolse il gruppetto...

Al risveglio, Desiderio rivelò che in sogno aveva visto il loro percorso e disse: “Andiamo, abbiamo ancora molta strada da fare”....

E scomparvero nel sole del mattino... (Angelo)



XIV CAPITOLO

Quando si svegliarono si trovarono in un prato scuro; c'era solo una luce piccola e in lontananza.

I quattro amici decisero di avvicinarsi e trovarono re Becco e una fanciulla che si chiamava Sapienza, che disse a Windivo :- Io ti darò la sapienza durante il tuo cammino.

Egli rimase colpito e chiese: - Cos'è la sapienza?

La giovane rispose: - La sapienza ti servirà a distinguere le cose giuste da quelle sbagliate, i pericoli dalle situazioni non pericolose.

Appena Sapienza finì di parlare, re Becco aggiunse: - Seguite questo sentiero... e mentre

parlava gli indicò un viottolo tutto illuminato di pallini gialli.

Giovanni, allora disse: - Su, forza, seguiamo i pallini! - E così si incamminarono (Matteo)

...prima che facesse buio.

XV CAPITOLO

Nella valle la notte era difficile da affrontare, infatti sembrava non passare mai.

Windivo, che finora non aveva mai avuto nessuno, si trovava a vivere un momento difficile, ma per fortuna era con le persone che credevano in lui.

Ripensava al verdetto del re Becco che non aveva tardato ad arrivare; scuotendo il suo mantello gli aveva rivelato che era una persona molto insicura e che la sua insicurezza lo portava ad allontanarsi da tutti gli uomini ed era cattivo, perché aveva paura del giudizio degli altri. Se avesse voluto cambiare, avrebbe potuto farsi aiutare proprio dai suoi compagni di viaggio

Una volta svelato il messaggio e avergli indicato la strada da seguire, re Becco aveva spiccato il volo, continuando il suo lavoro.

Tutte le persone a cui veniva recapitato il messaggio avevano un giorno di tempo per prendere la propria decisione, altrimenti, come la legge di quel paese stabiliva, sarebbe rimasto per sempre intrappolato nella valle, da solo e senza nessuno che gli illuminasse di gioia, di speranza e di amicizia quella notte tanto buia. (Manuel)



XVI CAPITOLO

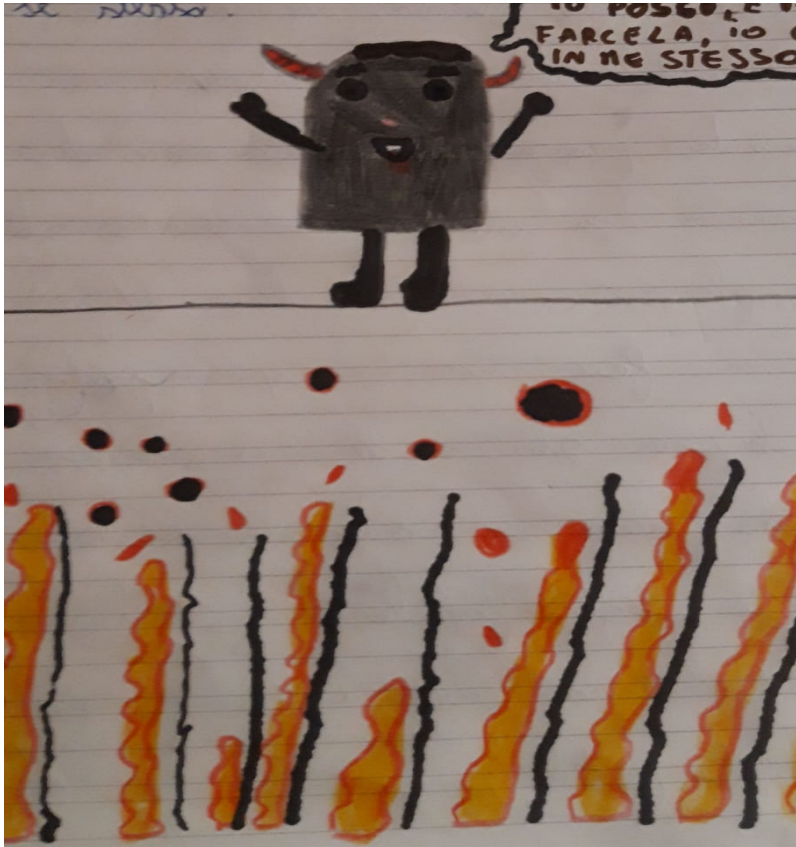
Windivo non perse tempo. Lui aveva intenzione di liberarsi da quel ruolo malvagio che aveva interpretato da anni e soprattutto non voleva rimanere da solo. Sul suo piccolo viso per la prima volta era comparso un sorriso, così prese coraggio e si recò nella caverna dell'oscurità dove doveva superare due prove; in cambio Messaggero, il re degli gnomi signore di quel luogo, avrebbe esaudito un suo desiderio.

Windivo corse più in fretta che poteva ed entrò come un razzo nella grotta. Questa era buia e fredda e si udivano bisbiglii. Ad un tratto sentì una voce che diceva: - Windivo, devi dirmi tre parole che iniziano con la lettera A - e lui rispose: -

Amore, amicizia, altruismo. - Ora devi superare un'altra prova: devi camminare su un filo sospeso sulla lava infuocata-.

Windivo fece un respiro profondo e chiuse gli occhi e pensò: "Posso farcela, io credo in me stesso, posso e voglio farcela".

Riuscì, infatti, a camminare su quel filo sottilissimo, così Messaggero si complimentò col piccolo omino che aveva superato le prove, perché finalmente aveva creduto in se stesso. (Marianna)



XVII CAPITOLO

Windivo dopo aver superato le prove era molto fiero di sé, perché aveva vinto le sue insicurezze, che non sapeva neanche di avere.

Sorridendo, si avvicinò al re degli gnomi e gli chiese se poteva esprimere il suo desiderio. Il re rispose di sì, ma gli chiese di aggiungere un'altra parola importante a quelle già pronunciate nella grotta. Windivo, allora, senza pensarci troppo disse "Fratellanza".

Messaggero soddisfatto della risposta, gli diede il permesso di parlare e a quel punto Windivo chiese di poter tornare a Misabilandia insieme a Giovanni, che il quel paese aveva conosciuto, e agli altri amici incontrati durante il lungo viaggio.

Il re esaudì il desiderio di Windivo, trasportandolo nel villaggio di Misabilandia. (Francesco)

XVIII CAPITOLO

Egli si guardava intorno sbalordito e sorpreso di non essersi mai reso conto della bellezza del mondo e delle persone, ma non vedeva i suoi amati amici...

Quando all'improvviso li vide seduti in un prato verde con tanti fiori di mille colori, ad aspettarlo certi che sarebbe arrivato da loro.

Sicuri del suo cambiamento, si guardarono e si presero per mano e proprio in quel momento nacque un arcobaleno coloratissimo che sprigionava raggi che riempivano i loro cuori dei sentimenti più belli: amore, amicizia, fedeltà, felicità. Decisero che non si sarebbero mai lasciati e che sarebbero stati uniti per sempre. (Pietro).

XIX CAPITOLO

I raggi coloratissimi dell'arcobaleno si diffusero per tutto il cielo di Misabilandia e improvvisamente dal cielo presero a ritornare sulla Terra tutte le persone che Windivo, quando era ancora infido e spaventoso, aveva fatto sparire.

Allo stesso tempo una luce caldissima e luminosa ricoprì il prato, proprio nel punto in cui

c'era Windivo, il quale incominciò a perdere la sua ombra e a diventare visibile a tutti e non solo a chi lo aveva seguito nel suo lungo viaggio.

Durante la sua trasformazione tutti rimasero a bocca aperta e, non appena terminata, egli mostrò

a tutti un bellissimo volto con una larga bocca sorridente e due occhi color ghiaccio.

A quel punto tutti andarono ad abbracciare Windivo, che da piccolo essere dall'ombra allungata e fuggevole si era trasformato in un bellissimo fanciullo, che trasmetteva a tutti la sua forza di vivere e sognare. Egli era riuscito a dimostrare che con la forza dell'unità, dell'amicizia e dell'amore è possibile superare tutte le sfide.

(Alexandra)



FINE

INDICE

Prefazione	1	X CAPITOLO	15
INCIPIT	2	XI CAPITOLO	17
I CAPITOLO	3	XII CAPITOLO	17
II CAPITOLO	4	XIII CAPITOLO	19
III CAPITOLO	6	XIV CAPITOLO	20
IV CAPITOLO	7	XV CAPITOLO	21
V CAPITOLO	8	XVI CAPITOLO	23
VI CAPITOLO	9	XVII CAPITOLO	24
VII CAPITOLO	11	XVIII CAPITOLO	25
VIII CAPITOLO	12	XIX CAPITOLO	26
IX CAPITOLO	14		